

Pressreader.com
09 maggio 2015

Pagina 1 di 2

Poetica, precaria, online: dialoghi sulla casa

Il festival di antropologia di Pistoia coinvolge filosofi, sociologi, progettisti sui nuovi modi dell'abitare Dall'emozionalità di Mendi-ni alla transitorietà di Augé. E c'è anche chi dimora nei social network

Roberta Scorraneese rscorraneese@corriere.it



Abitare è una parola grossa. La precarietà di una casa irrisolta

a causa di un mutuo, la molteplicità sentimentale che ci fa lasciare lo spazzolino altrove (a intermitenze più o meno lunghe), famiglie allargate che vivono case ristrette.

Abitare è una parola grossa ed è anche per questo che se ne occupa un festival di antropologia giunto alla sesta edizione come «Pistoia - Dialoghi sull'uomo» (22-24 maggio). Diretto da Giulia Cogoli, il tema è *Le case dell'uomo*. Abitare il mondo, una discus-

sione ramificata sul tema, tra filosofia, architettura, sociologia e design.

Per dire, tornano i nonluoghi a vent'anni dal conio di questa espressione da parte del sociologo Marc Augé: quegli spazi comuni attraversati in realtà oggi potrebbero avere un'accezione (concreta) più ampia. In quanti non abitano più una casa ma ne sono «ospiti transitori»? Pensiamo a quelle coppie separate in casa ma

che vivono sotto lo stesso tetto Idealismi Gary Cooper (a destra) nel film di King Vidor «La fonte meravigliosa» su Lloyd Wright che verrà proiettato a Pistoia in quanto la crisi frena altre soluzioni. E sul tavolo ci saranno altre questioni oggi calde: come utilizzare al massimo gli spazi (spesso risicati)? Non è solo un problema di architettura se, come sottolinea in sintesi Aldo Cibic, tra gli ospiti: «Una casa ben pensata rappresenta un'estetica del non-spreco,

Pressreader.com
09 maggio 2015

Pagina 2 di 2



dove le dimensioni contenute sottomana Bronzo, legno, un tocco di bianco, atmosfera sofisticata tra spirito anni 20 e buona borghesia per il flagship store di Christofle in corso Venezia a Milano, appe-

na riaperto su progetto dell'architetto Stéphane Parmentier. La maison di argenti francese sceglie di legarsi alla città che la ospita: accanto alla collezione — che spazia dai pezzi più classici agli og-

getti di design — ecco la no compensate dalla generosità della vita comunitaria ». L'abitare, oggi, dunque oscilla tra il dentro e il fuori, rimescola i confini tra l'io e gli altri.

Anche perché cambiano le città, come spiegherà l'antropologo Adriano Favole: «Oggi le nuove città come Port Vila a Vanuatu o Nouméa in Nuova Caledonia sono punti di approdo nuova serie in metallo argentato, segnalibro, svuotatasche, e l'etichetta per il bagaglio che celebrano Expo 2015. Mentre nella zona salotto, sulla parete specchiata, spiccano i vassoi più iconici del marchio, trasformati in pezzo unico con incisioni che ricordano l'Italia: dall'effigie delle vecchie 100 lire

alle mani della «Creazione» di Michelangelo nella Cappella Sistina. (S.Na.) di comunità isolate disperse e nelle case trovano ospitalità parenti o vicini che hanno bisogno di scuole o ospedali». Una sorta di colonialismo orizzontale, un'estensione della dimensione domestica che deve tenere conto anche della sua natura sempre più tecnologica.

Ed ecco che un grande vecchio dell'architettura come Alessandro Mendini si cimenterà sulla Casa emozionale: «L'emozione che una casa può contenere è inversamente proporzionale alla complessità del suo uso: più è tecnologica e meno ci sarà possibilità di libera espressione dello spirito».